



Catechesi 3

“Punti fondamentali della dottrina spirituale di San Luigi Maria:
Il senso della Croce e l’amore alla Sapienza
Divina”.

P. Giuseppe Calvano, IVE



REGE, OH MARIA!

Introduzione

In questo terzo mese della novena, in preparazione al rinnovo del nostro quarto voto di *schiavitù mariana*, che con la grazia di Dio faremo in Francia il prossimo 30 luglio, parleremo ed approfondiremo **i punti fondamentali della dottrina spirituale di San Luigi Maria Grignon di Montfort, sul “Senso della Croce e l’amore alla Sapienza Divina”**.

Voglio precisare, anche se per molti è evidente che, quando si parla di Sapienza Divina, essa è sinonimo di *Sapienza Eterna*, sinonimo di *Sapienza Incarnata*, sinonimo di *Verbo Incarnato*.

1- Senso della Croce: La Croce come mezzo necessario per la nostra santificazione ed unione con Cristo.

Iniziamo dunque ad analizzare il senso della Croce nella dottrina di San Luigi. Nel libro *L’amore all’Eterna Sapienza*, leggiamo: “*Dal giorno in cui fu necessario che la Sapienza incarnata entrasse in cielo per mezzo della croce, per entrarvi dopo di lei bisogna seguirla sullo stesso cammino*”¹.

Ci dice ancora che per mezzo della Croce “*Questo grande Iddio vuole redimere il mondo, scacciare e incatenare i demoni, chiudere l’inferno e aprire il cielo agli uomini, rendere una gloria infinita all’Eterno Padre*”².

Dunque, come Cristo, che per aprirci le porte del Paradiso ha scelto di passare per la croce, così ogni suo vero discepolo che vuole entrare in Paradiso, deve passare per la croce, deve passare per la stessa via percorsa dal Maestro, vale a dire: **la via maestra della Croce**³.

Nel *Trattato della vera devozione a Maria*⁴, ai numeri 152 a 154, il Santo ci ricorda come per noi, **la Croce sia necessaria in questa vita per poter raggiungere l’unione con Cristo** e che non c’è altra via.

Gesù stesso ce lo ricorda nel vangelo: “*Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua*” (Lc 9, 23; cfr. Mt 16, 24).

¹ L’amore all’Eterna Sapienza, n. 180.

² L’amore all’Eterna Sapienza, n. 167.

³ Come lo sono le persecuzioni, incomprensioni, tentazioni, aridità spirituali, notti oscure dell’anima...

⁴ TVD, 152-154.



Pertanto anche per san Luigi, la croce è un **mezzo necessario** per la nostra santificazione, possiamo dire una condizione “*sine qua non*” cioè una condizione senza la quale nessuno può entrare in Paradiso.

San Luigi spiega il significato pieno della Croce, con tutta la sua forza in una lettera circolare diretta *all’Associazione degli amici della croce*. Conosciuta proprio come ***Lettera agli amici della croce***.

Il tema della croce è ricorrente negli scritti di San Luigi, ma in questo scritto, ***Lettera agli amici della croce***, il santo dimostra che è un vero **innamorato della Croce**. Possiamo applicare perfettamente a lui le parole di san Paolo: «*Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella Croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale per me il mondo è stato crocifisso, come io per il mondo*» (Gal 6,14).

San Luigi sprona gli *amici della Croce* ad esserlo realmente. Infatti dice che molti cristiani “*mentre con la mano si fanno il segno della croce, nel cuore ne sono nemici*”⁵. Perché San Luigi ama così tanto la Croce? Perché è l’unico modo per conformarsi veramente a Gesù, essere a Lui più simili, per raggiungere la salvezza eterna.

Per tanto si sforzerà di persuadere *gli amici della Croce* ad esserlo realmente, ad essere realmente veri amici della croce.

In questa lettera agli amici della croce usa questo esempio scrivendo:

“È onore grande per voi l’essere membra di Gesù Cristo; un onore, però, che esige anche la vostra partecipazione alla Croce.

Il capo è coronato di spine, e le membra vorrebbero coronarsi di rose?

Il capo è deriso e coperto di fango sulla via del Calvario, e le membra sarebbero cosparse di profumi in seggi regali?

Il capo non ha un guanciaie dove posare la testa, e le membra dormirebbero mollemente adagate su materassi di piume?

Sarebbe un controsenso inaudito! No, no, cari Compagni della Croce. Non fatevi illusioni. I cristiani che incontrate in ogni luogo, vestiti alla moda, sdolcinati oltre ogni dire, studiati e sostenuti al massimo, non sono né veri discepoli, né vere membra di Gesù crocifisso. Faresti ingiuria a questo capo coronato di spine e alla verità del Vangelo, se credeste il contrario. Mio Dio! Quanti cristiani inconsistenti vi sono! Credono d’essere membra del Salvatore, e invece sono i suoi persecutori più sleali, perché con la mano fanno il segno della croce, ma nel cuore ne sono nemici! Se vi lasciate guidare dallo stesso spirito di Gesù Cristo, vostro capo coronato di spine; se vivete la sua stessa vita, dovete

⁵ Lettera agli amici della croce, n. 27.



aspettarvi solo spine, colpi di frusta e chiodi; in una parola, solo la Croce, perché bisogna che il discepolo sia trattato come il maestro e il membro come il capo”⁶.

San Paolo ci ricorda che nella Croce risiede la potenza di Dio, scrive così ai Corinzi: *“La parola della **croce** infatti è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio”.* (1 Cor 1, 22-25).

San Luigi, non solo ricorda la necessità di passare per le Croci, ma addirittura di desiderarle e chiederle a Dio come una grazia. Come d'altronde ci fa chiedere Sant'Ignazio di Loyola negli Esercizi Spirituali nella meditazione delle DUE BANDIERE, dove ci fa chiedere la grazia di: *“sopportare ignominie e ingiurie, umiliazioni ed insulti, per più imitarlo (imitare Gesù) in essi, purché possa sopportarli senza peccato di persona alcuna né dispiacere di sua divina maestà”* (cfr. ES 147). In una parola: ci fa chiedere la Croce.

Esempi nella vita presente

Oggi più che mai viviamo in un mondo che rifiuta, rigetta e odia la Croce, ossia tutto ciò che è sacrificio, che implica sforzo o che solo abbia apparenza di Croce. Da una parte è qualcosa di naturale questo rifiuto, ma noi non vogliamo la Croce per se stessa, perché ci piaccia soffrire...ma per i frutti di Grazia che essa porta con se, perché uniamo le nostre croci e sofferenze alla croce di Gesù.

Essa è il mezzo di purificazione, di santificazione e di redenzione privilegiato. È la Croce che ci fa più simili a chi l'ha abbracciata per primo: il Verbo Incarnato!!!

Facciamo alcuni esempi di come il mondo rifiuta la Croce.

Il mondo di oggi, non accetta la Croce che si presenta nella **sofferenza fisica**...pertanto per il mondo è meglio che una persona giovane, o anziana, che si trova in un letto d'ospedale perché paralizzata o in coma per un incidente o semplicemente per malattie d'anzianità, è meglio che muoia, è meglio che si uccida con l'eutanasia, perché così la facciamo smettere di soffrire, ma anche per smettere di soffrire coloro che la devono assistere (come familiari, parenti, amici...).

Così anche nel caso di bambini, che ancora nell'utero della mamma risultano avere delle malattie, delle malformazioni, delle sindromi di vario genere...allora ci dicono che ***avrebbe una vita che non merita di essere vissuta, che sarebbe una sofferenza per i genitori, parenti, amici, ecc...*** e quindi consigliano di abortire...

⁶ Lettera agli amici della croce, n. 27.



Il mondo di oggi rifiuta la Croce **nel matrimonio**, ovvero la fedeltà al sacramento e quindi al proprio coniuge nei momenti difficili, nel dolore, nella malattia, nelle incomprensioni, nelle umiliazioni, ecc... e così gli sposi per una sciocchezza si lasciano... e se ci sono dei figli... sono coloro che poi hanno sempre la peggio. Gli sposi rifiutando la loro Croce, impongono così la Croce della sofferenza ai loro figli, più piccoli e più impreparati a sopportare tutto questo...

Il mondo oggi rifiuta la Croce propria dei giovani, intesa come sacrificio a rimanere **puri e casti**, conservando la virtù della purezza fino al matrimonio.

Il mondo di oggi rifiuta la Croce, anche questa più per i giovani, di lasciare tutto per **consacrarsi al Signore** nella vita sacerdotale e religiosa. Si ha paura di lasciare la propria casa, i propri genitori, fratelli, sorelle, parenti, amici, i beni che si possiedono, le comodità, le cose del mondo...

Il mondo oggi rifiuta la Croce delle **umiliazioni** o dei **disprezzi** che possiamo ricevere da qualche persona in famiglia, a lavoro, o in qualsiasi altra parte. Ecc...

Questo mondo, che ci fa rifiutare e fuggire la Croce, non ne conosce il significato più profondo... non conosce il valore redentivo della Croce, la sua importanza e la sua necessità per il bene delle nostre anime!!!

Dice il santo: *“Ha racchiuso nella Croce tante ricchezze di grazia, vita e gioia e ne dà la conoscenza soltanto ai suoi prediletti. Quanto bisogna essere umili, piccoli, mortificati, interiori e disprezzati dal mondo per conoscere il mistero della Croce!”*⁷.

Per il Santo, la **Croce è un Dono** che Dio fa solo ai suoi amici più cari⁸.

Lui scrive: *“Se si conoscesse il valore della Croce, si farebbero fare delle novene, come San Pietro d’Alcantara, per ottenere questa deliziosa porzione di paradiso.*

*Si direbbe con santa Teresa d’Avila: «O patire, o morire», oppure con santa Maria Maddalena de’ Pazzi: «Non morire, ma patire». Con san Giovanni della Croce si chiederebbe soltanto la grazia di soffrire qualcosa per Cristo: «Patire ed essere disprezzato per te». Fra tutte le cose terrene, in cielo si stima soltanto la Croce, diceva questo santo aparendo dopo la morte ad una serva di Dio. E nostro Signore diceva ad uno dei suoi servi: «Ho Croci così preziose, che sono il massimo dono che mia Madre, con la sua onnipotenza, può ottenere da me per i suoi fedeli servi!»*⁹.

⁷ L’amore all’Eterna Sapienza, n. 174.

⁸ L’amore all’Eterna Sapienza, n. 175.

⁹ L’amore all’Eterna Sapienza, n. 177.



Conclusione con la croce:

Per concludere questa prima parte, san Luigi ci dice: *“Se dunque il cielo vi offrì insieme -come fece a santa Caterina da Siena- una corona di spine e una corona di rose, come lei, sappiate scegliere senza esitare, la corona di spine e conficcatevela per bene sul capo, per rassomigliare a Gesù Cristo”*¹⁰.

2- L'amore alla Sapienza Divina.

*“La vera Sapienza non si trova sulla terra, né nel cuore di chi vive nelle comodità. Ha stabilito la sua dimora nella croce così bene che, al di fuori di essa, non la troverete certamente in questo mondo. Si è talmente incorporata e unita alla croce, che si può dire con verità: **la Sapienza è la croce e la croce è la Sapienza**”*¹¹.

Questo è quello che scrive san Luigi ne *L'amore all'Eterna Sapienza*. Ciò vuol dire che amare la Sapienza Divina, significa amare la Croce, e viceversa. E chi è la Sapienza Divina se non il Verbo Incarnato? Pertanto si può dire anche che **chi ama la Croce ama il Verbo Incarnato, e chi ama il Verbo Incarnato ama la Croce**. Infatti il Verbo Incarnato, la Sapienza Incarnata, non ha desiderato e non ha amato altro che la Croce per amor nostro, come ce lo ricorda San Luigi: *“è proprio sulla croce che essa (La Sapienza Incarnata) getta lo sguardo: vi si compiace, la predilige al di sopra di tutto ciò che è grande e splendido nel cielo e sulla terra, ne fa l'arma delle sue conquiste e l'ornamento della sua maestà, la ricchezza e delizia del suo impero, l'amica e la sposa del suo cuore.... quanto ineffabile il suo amore per la croce!”*¹²

*“La Sapienza incarnata amò la croce sin dai suoi teneri anni: «Questa ho amato e ricercato fin dalla mia giovinezza». Era appena entrata nel mondo, quando la ricevette nel seno della madre dalle mani del Padre. ... O Padre, ho scelto questa croce quando stavo nel tuo seno. La scelgo adesso in quello di mia madre: l'amo con tutte le mie forze, e me la pongo in mezzo al cuore perché ne sia la sposa e la sovrana!”*¹³.

Come Cristo, Sapienza Incarnata, ci ha dimostrato il suo amore, desiderando e amando la croce, dando la vita per noi; così anche noi dobbiamo amare Cristo desiderando ed amando la croce e dare la nostra vita per Lui! Amare la croce significa amare Cristo.

Il nostro direttorio ci ricorda proprio come ognuno di noi, ogni membro della nostra famiglia religiosa, deve amare la Croce. Al n. 135 leggiamo: *“Per*

¹⁰ Lettera agli amici della croce, n. 27.

¹¹ L'amore all'Eterna Sapienza, n. 180.

¹² L'amore all'Eterna Sapienza, n. 168.

¹³ L'amore all'Eterna Sapienza, n. 169.



tanto dobbiamo **amare la Croce** viva dei lavori, umiliazioni, affronti, tormenti, dolori, persecuzioni, incomprensioni, contrarietà, obbrobri, dispreggi, vituperi, calunnie, morte... e poter dire con San Paolo: ogni giorno affronto la morte (1 Cor 15,31), per imprimere nel cuore Colui che per noi fu inchiodato sulla croce¹⁴.

Ancora al n. 136: “Dobbiamo desiderare veementemente la croce... È una grazia che bisogna chiedere nella preghiera... Bisogna chiedere la grazia in modo speciale della scienza della croce e dell’allegria della croce che si raggiungono solo nella scuola di Gesù Cristo”¹⁵.

3- La consacrazione a Maria in Materna schiavitù d’amore, mezzo privilegiato e grande segreto per portare le croci che Dio ci dona, anche le più grandi.

Nel TVD, San Luigi ci rivela il segreto per poter portare più facilmente le nostre croci e addirittura di portarne di più pesanti per raggiungere la santità.

Infatti spiega nel TVD che la **devozione a Maria è la via più facile** per raggiungere l’unione con Gesù, la perfezione, la santità. Dice che grazie alla consacrazione che lui propone, la via della Croce, diventa più facile, **perché Maria addolcisce le nostre croci e ce le rende così dolci da darci addirittura la capacità di portarne ancora di più grandi.**

Così scrive lui testualmente TVD 154: «i servi più fedeli della Vergine santa, proprio perché più favoriti, ricevono da lei le più grandi grazie e favori celesti, quali sono appunto le croci.

Ma affermo pure che sono questi stessi servi di Maria a portare tali croci con maggiore facilità, merito e gloria. ...

Infatti questa Madre buona, piena di grazia e dell’unzione dello Spirito Santo, candisce e prepara loro, tutte quelle croci **nello zucchero della sua dolcezza materna e nell’unzione del puro amore**, tanto che essi le deglutiscono *allegramente come fossero noci candite, sebbene in sé siano amarissime*».

La consacrazione a Maria dunque, addolcisce le nostre croci, e pertanto ne possiamo portare di più e di più pesanti.

BVM

Chiediamo alla Madonna Santissima, la nostra Madre del Cielo, la grazia di comprendere in profondità il senso della Croce e di amare le nostre Croci e portarle con gioia per raggiungere più facilmente il massimo grado di unione con

¹⁴ Direttorio di Spiritualità IVE, n. 135.

¹⁵ Direttorio di Spiritualità IVE, n. 136.



la Sapienza Eterna che Dio vuole per ognuno di noi. Che la Madonna ci ottenga questa grazia. Così sia.



Famiglia Religiosa del Verbo Incarnato

regeomaria.org

InstitutodelVerboEncarnado 

